



La tradizione orale del Gargano è ricca di storie in cui elementi religiosi si intrecciano e si confronto con credenze e superstizioni. Per l'archivio delle storie, eccovi – per gentile concessione dell'autore – un altro bel racconto tratto dal volume di Angelo Del Vecchio: *Lupi Mannari, Streghe e Fantasmi del Gargano*, pref. di J. Tusiani e V. Stagnani, Araiani, 2008, pagg. 36 – 38. Racconta la storia

di Menicuccio, ultimo eremita della cappella della Madonna di Cristo, antico e venerato tempio ai piedi della collina su cui sorge Rignano Garganico.

Il racconto è illustrato da uno stupendo olio su tela dell'indimenticabile artista garganico Filippo Pirro, pittore e poeta, che raffigura la Chiesa della Madonna Cristo proprio con quegli elementi di tradizione e misticismo di cui dicevo prima. Buona lettura.

* * *

“Ho visto

Menicuccio! Ho visto Menicuccio!”, diceva fra sé l'ignaro Giuseppe, esperto potatore del luogo, fortemente scosso dalla visione a cui aveva poc'anzi assistito.

Accadde tutto

in una mattina di primavera. L'uomo visse una esperienza decisamente fuori dal comune. Vide un qualcosa che lo fece scendere repentinamente dall'albero d'ulivo, che da ore stava sfolto con maestria fuori dal comune, e scappare a gambe levate verso mete indefinite, sperando di ottenere conforto da qualcuno. In giro non c'era anima viva. Si udiva in lontananza solo lo stormire degli ulivi, il cinguettio dei passeri e le restanti voci della natura, selvatica ed incolta. Qui e là spuntavano di tanto in tanto tronchi contorti di ulivi

secolari, le cui ombre, disegnando sul terreno strane e misteriose figure, spingevano l'uomo in fuga ad accelerare il passo.

Finalmente

giunse ad una vicina azienda agrituristica, dove venne subito rianimato dal titolare. Quest'ultimo, accortosi dello stato di smarrimento in cui era sprofondata il potatore, gli chiese che cosa gli fosse accaduto.

"Ho visto

Menicuccio!", ripeteva Giuseppe all'infinito. "Ho visto Menicuccio!". Non riusciva a dire altro.

Passarono lenti

i minuti. Sorvegliando il bicchiere d'acqua che gli veniva offerto, dopo un po' finalmente il malcapitato si calmò e iniziò a raccontare con più lucidità. "Ero sceso dall'albero, che avevo cominciato a potare - spiegò - mi girai e vidi che si avvicinava verso di me un uomo molto anziano, che si portava dietro un asino bardato di tutto punto, con gli attrezzi di lavoro e gli utensili della vita quotidiana".

Giuseppe

continuò a raccontare la visione, riferendo che l'uomo aveva le spalle curve e il viso solcato da profonde rughe. Si sorreggeva con un rozzo bastone.

L'abbigliamento era contadinesco. Indossava una giacca di colore grigio, pantaloni di velluto marrone e ai piedi dei luridi scarponi, realizzati con toma di gomma grezza ricoperta di pelle ruvida.

"Buon giorno,

bel giovane! - gli aveva detto l'anziano signore - Hai fatto un bel lavoro".

"Sei il primo

che mi dice queste cose", aveva risposto Giuseppe, confuso.

"Non ascoltare

i *cristiani* (le persone), perché i

bambini non capiscono niente, i grandi, invece, si lamentano apposta per farti rendere di più - continuò il vecchio - Senti mi vuoi fare un favore? Vuoi venire giù a potare gli alberi alla mia padrona? Sono ventitré e li devi aggiustare come i due di prima! Non ho soldi, ma in futuro ti contraccambierò diversamente. Anzi, ti raccomando anche di ripulirmi la stalla, buttando via tutte quelle cose vecchie".

"Senz'altro - aveva

replicato il potatore - ma non ci sarai pure tu?".

"No, fai lo

stesso, comportati come se ci fossi", aveva ribattuto l'anziano, sfilando il secchiello dal basso e dirigendosi alla cisterna vicina. L'aveva riempito d'acqua, bevve e facendo bere pure l'animale. Dopo aver messo a posto le sue cose, si raddrizzò un po'e, guardando per terra la sua ombra, aveva concluso: "è tardi, devo andare, altrimenti troverò le pore chiuse".

Così,

riafferrate le cavezze dell'animale, aveva ripreso il cammino lungo il costone della montagna, fino a scomparire completamente all'orizzonte. Il potatore era risalito sull'albero, per completare il lavoro appena sospeso. Dopo qualche minuto ne era disceso, si era portato alla cisterna e aveva notato che era tutta coperta di frasche vecchie, come lo era da tanti anni .

Solo allora aveva

realizzato di aver assistito ad un evento sovranaturale . Quello con cui aveva parlato era certamente Menicuccio, al secolo Domenico Muscarella, deceduto una quindicina di anni prima all'età di novant'anni.

L'anziano fu

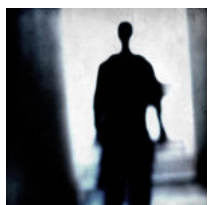
l'ultimo eremita della Madonna di Cristo, l'antica chiesetta ai piedi della montagna. La padrona di cui parlava Menicuccio era probabilmente la Vergine, verso la quale il popolo di Rignano nutre una inveterata devozione plurisecolare. Si parla, infatti, di essa già in un documento storico del 1176. Il racconto, ripetuto pari pari ai sacerdoti e al parroco, ha fatto il giro del paese, suscitando ovunque un grande scalpore, ma anche tanta ilarità. La Madonna, dicono molti, continuerebbe a far miracoli, come quelli ricordati nei numerosi ex-voto conservati nella sagrestia della cappella.

Giuseppe, ora

attende il suo: la ricompensa promessagli dall'eremita.

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



L'ombra che
uccide, una
tragica storia
garganica di un

secolo fa



Ogni cent'anni (di
Giuseppe
D'Addetta)



La storia
semiseria di una
coppia che sfidò
la morte per non
lavare i piatti



Renzo e Lucia
alle falde del
Gargano

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 13